

OMELIA  
**Tiziano Saorin**  
14 maggio 2020

Carissimi familiari di Tiziano, confratelli salesiani ed amici tutti,

Abbiamo ascoltato il vangelo dei talenti, cioè dei doni di Dio: La vita, l'esistenza, la fede, tutto quello che siamo e di cui godiamo, l'abbiamo ricevuto in dono gratuito. È talmente evidente la gratuità che può indurci perfino a pensare che tutto sia "normale" e che tutto ci sia dovuto.

Dobbiamo sempre rendere conto a Colui che ce li ha affidati e che ha riposto in noi la sua fiducia. Arriva poi, anche se inatteso, il momento del rendiconto. Non ha importanza se ci sono stati dati cinque, tre o un solo talento: i doni di Dio sono sempre preziosissimi e di un valore incalcolabile. Ognuno è responsabile di quanto ha ricevuto, ognuno deve sentirsi impegnato ad impiegarlo nel modo

Egli nacque a San Pietro Viminario (PD) il 5 settembre 1941, da papà Angelo e mamma Alba Bertazzo. Viene battezzato due giorni dopo, il 7 settembre 1941 e riceverà il sacramento della Cresima sempre nella parrocchia di San Pietro Viminario il 15 luglio 1950. In famiglia si ritrova in compagnia di altri due fratelli e due sorelle con la scarsità di risorse economiche e con la morte prematura del padre.

Intanto troviamo Tiziano presente a Trento, dopo qualche tempo trascorso nella casa di Bevilacqua, dove nell'anno 1957/58 vive l'anno di aspirantato, al termine del quale presenta la sua domanda per diventare salesiano e perciò di essere ammesso al noviziato, al giovane direttore don Luigi Boscaini. Che lo presenta così: **“salute discreta, doti di intelligenza sufficienti, pietà buona, temperamento timido, lento e calmo. Di criterio e coscienzioso”**. Alla domanda per il noviziato è allegata una dichiarazione firmata dalla mamma, ma chiaramente stesa con la grafia del parroco, con cui lei concede che il figlio possa seguire la sua vocazione religiosa laicale presso la Congregazione salesiana, confidando nella benedizione del Signore.

Tiziano inizia l'anno di noviziato nella Casa di Albarè di Costermano (VR) il 15/08/1958 e lo conclude con la prima professione temporanea per un triennio emessa il 18/08/1959 nelle mani del Rettor Maggiore, don Renato Ziggotti.

Tiziano ora è salesiano coadiutore e manifesta la sua indole buona, docile e pronta ad ogni incarico che gli si presenti, come caratteristica costante. Dopo il Noviziato lo troviamo nelle Case di Trento (1959/60), Albarè (1960-62), Bevilacqua (1962/63), Trento (1963-66). Nel frattempo Tiziano presenta la domanda per rinnovare i voti temporanei per un altro triennio (Rovereto, 14/08/1962) e successivamente emette la professione perpetua come salesiano di Don Bosco a Belluno, il 14/08/1965.

migliore.

Solo a queste condizioni potremmo sentirci ripetere: "Bene, servo buono e fedele, sei stato fedele nel poco, ti darò autorità su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone". La ricompensa per la fedeltà e l'impegno è infinitamente superiore ad ogni attesa. Il premio finale è la partecipazione definitiva alla gioia del Signore. È quanto crediamo per il nostro fratello Tiziano.

In seguito Tiziano è inviato dapprima come factotum poi come infermiere, per cui consegue anche il relativo diploma, e infine come economo o aiutante dell'economo, a Legnago (1966/67), Trento (1967-69), Verona-Saval (1969-72), a Verona-don Bosco (1972-77), Trento (1977-2000), Verona-Don Bosco (2000-02), Bardolino (2002/03), Bolzano (2003-05), Trento (2005/06), e infine Bolzano (2006-oggi), dove conclude il suo itinerario terreno l'11 maggio scorso presso l'ospedale civile di Bolzano. In tutte queste comunità il sig. Tiziano si è dimostrato attento e premuroso verso confratelli e allievi perché ognuno potesse trovarsi a proprio agio nell'ambiente.

Gli ultimi tempi sono stati contrassegnati da crescenti problemi di salute che hanno limitato via via il raggio di azione del sig. Tiziano, ma non ne hanno scalfito il sorriso e il buon cuore che lo hanno contraddistinto per tutta la vita. Per questo lascia in eredità il ricordo di una persona buona, disponibile, devota a Don Bosco e a Maria Ausiliatrice, che proprio nel mese a lei dedicato dalla pietà popolare, lo ha chiamato a sé per accompagnarlo ad incontrare il Suo Figlio.

Per il cristiano la morte trova uno spiraglio di luce proprio nella considerazione della morte di Gesù e nelle sue consolanti parole: "Voi siete quelli che avete perseverato con me nelle mie prove; io preparo per voi un regno, come il Padre l'ha preparato per me". Tiziano si trova ora nella beatitudine con Dio, il Signore Gesù e lo Spirito, con Maria e Don Bosco, con i suoi genitori e con tutti i suoi familiari, confratelli e amici già passati ad altra vita.

Tiziano ti ricordiamo con gratitudine; ti ricordano in tanti, molti in questi giorni si sono fatti presenti con pensieri, affetto, preghiere. Così ha scritto don Eugenio Baldina, un salesiano tuo amico: *"Nei due periodi che sono stato direttore a Trento ho avuto la fortuna di avere Tiziano come economo, soprattutto dal '92 al '98 tempo in cui veniva "rinnovata o ricostruita " la parte maggiore della casa. Era di una fedeltà, semplicità, generosità e operosità meravigliose. Pochissime volte l'ho visto turbato o scoraggiato. E sì che problemi e difficoltà non ne mancavano.*

*Nella sua "timidezza" sapeva però partecipare alle conversazioni e venire incontro a qualunque necessità dei Confratelli. Certamente tutto questo lo attingeva nella sua fedeltà nell'incontrare il Signore nei momenti comunitari, ma anche personali. Qualche volta si lamentava con me che non sapeva pregare, ma diceva "sono capace di dirgli che Gli voglio bene e che voglio essergli fedele" e nel suo vivere lo lasciava trasparire quotidianamente".* E infine un'altra testimonianza di un giovane confratello Filippo Spinazzè che ha condiviso con lui due anni nella comunità di Bolzano:

*"Tiziano non era l'uomo delle "tinte forti" ma dei "colori pastello" che non attirano l'attenzione ma che, solo un occhio che ha gusto per le cose belle e semplici, sa apprezzare. Le tinte di Tiziano non seducevano ma attiravano per discrezione e umiltà. È con questo spirito che egli, tutti i giorni, prestava il servizio presso l'amministrazione ma non si lamentava se gli veniva chiesto di andare in portineria a dare una mano. Era fedele nell'assistenza in mensa durante la pausa pranzo dei ragazzi che conosceva tutti per nome.*

*I ragazzi gli volevano bene non per doti particolari ma perché c'era, stava e viveva con quotidianità questo servizio. Dava anche una mano in quelle piccole cose che generalmente non si notano ma, se mancano, non creano il clima di casa che era tanto caro a don Bosco: penso alla spesa per il bar e le macchinette, alla cura del refettorio della comunità, alla gestione di alcune spese personali per i confratelli, ai giornali in sala comunitaria, al sistemare la chiesa al termine della Messa quotidiana, all'assistenza a don Flavio e don Vito nella Messa domenicale.*

*Ricordo le battute che faceva a don Bartolomeo che – così mi confidava – aumentavano quando lo vedeva un po' più giù di morale. La sua cura semplice e discreta per la comunità mi è stata di esempio. Gli ultimi due ricordi che vorrei condividere riguardano i giovani e la sofferenza. Il primo è il pensarlo in mezzo ai ragazzi con quell'allegria sobria e rispettosa, con un occhio salesiano che vede molto e che sa sognare il meglio per loro. Penso a come stava insieme ai convittori facendosi volere bene stando anche solo per poco tempo o all'attenzione che aveva per i ragazzi dei gruppi soprattutto dopo averli conosciuti bene durante i pasti insieme alla comunità salesiana.*

*Infine, nel maggio 2015, mi ha bussato alla porta dicendomi che faceva fatica a respirare. L'ho portato immediatamente in pronto soccorso e da lì si è scoperto il primo scompenso cardiaco che lo ha portato a essere operato all'ospedale di Verona. La sua accettazione silenziosa e serena della prova, il non voler recare incomodi e problemi alla comunità, sapere quanto e come pregava mi ha edificato e aiutato per qualche prova personale vissuta dopo.*

*Concludo con un sentimento di gratitudine al Signore per aver donato alla Congregazione un confratello di questo calibro: poca apparenza e molta sostanza. Ringrazio per aver potuto condividere con lui un pezzo di strada. Mi rendo conto che il condividere non solo le cose belle ma anche le sofferenze e le fatiche purifichi le relazioni facendo rimanere solamente l'essenziale. La fraternità con Tiziano non è stata fatta di grandi e lunghi dialoghi ma di semplici esperienze condivise, di fatiche che ha portato e che ha condiviso con sobrietà. Tiziano mi ha mostrato come il Signore sia veramente fedele fino alla fine a coloro che ha chiamato.*

*Tiziano ha ricevuto i talenti dal buon Dio e li ha trafficati nel silenzio e nella routine quotidiana, a servizio dei giovani e vivendo queste occasioni come luogo di incontro con Dio. Il silenzio di Tiziano non è stato un silenzio vittimistico ma è stato un piccolo riflesso del silenzio del servo di Adonai che «non aprì la sua bocca» (Is 54,7) perché nel cuore dialogava con il Padre che scopriva nascosto nel quotidiano. Il silenzio di Gesù, di molti martiri, di molti confratelli che hanno vissuto la quotidianità con fedeltà e dedizione è quello di chi ama la sobrietà e che sa che la salvezza passa per le piccole cose.*

*Sono sicuro che nel momento della sua morte, proprio per lui, siano risuonate queste parole del Vangelo: «Bene, servo buono e fedele sei stato fedele nel poco, ti darò potere su molto; prendi parte alla gioia del tuo padrone» (Mt 25,21).»*

Grazie caro Tiziano, per la tua vita spesa fino alla fine, per il tuo impegno generoso, per la tua testimonianza, per quello che sei stato ed hai fatto per noi.

Prega per i tuoi familiari, per la tua Ispettorìa, per le vocazioni, per i giovani, i laici e le famiglie e ricordati di noi. Amen